

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXV - n. 1260 - 12 Gennaio 2025 – Battesimo del Signore

Immersi nella forza della Vita divina ...

Il racconto di Luca del Battesimo di Gesù parte da un pensiero del cuore da parte del popolo in attesa: forse Giovanni Battista è il Messia? Uno come il Battista quadra con gli schemi umani: una persona seria, coerente ed esigente, che sa richiamare le coscienze distratte; uno che sa rimproverare. Ma lui risponde: io sono solo acqua, deve arrivare lo Spirito di Dio, il suo fuoco. Un altro paio di maniche. Il cuore degli uomini non arriva a pensare che Dio regali la cosa a cui tiene di più. Come scoprire che qualcuno ci ha donato quello che gli sta a cuore più di qualsiasi altra cosa. Dio non sta dicendo o chiedendo qualcosa, ma ha aperto lo scrigno e ha regalato la cosa più bella per Lui, il motivo della sua gioia. *“Tu sei il Figlio mio, l'amato, in Te ho posto il mio compiacimento”*. E così scopriamo anche che esiste un *"compiacimento"* di Dio e questo è uno sguardo oltre il velo dei segreti divini, dritti nella vita intima di Dio: ha un figlio che lo riempie di gioia. È Padre - cosa tutt'altro che immediata per la mente umana - e soprattutto è tanto felice di esserlo. Si potrebbe dire che questa è la festa della paternità di Dio. Dubitare della sua paternità è la tragedia dell'umanità, ritrovarlo in Cristo è la nostra via d'uscita dall'autodistruzione e il fondamento dell'amore. Questa rivelazione, Luca precisa, accade mentre Gesù è in preghiera. Eravamo partiti dai pensieri del cuore da parte del popolo per poi avere uno squarcio di luce sul cuore di Dio Padre, e arriviamo al cuore della preghiera di Gesù, ascoltando quel che gli è detto in questa preghiera: il Padre parla direttamente a Lui dicendogli che è Figlio amato e fonte di gioia. Ma lo sente pure il popolo, perché questo è destinato anche a noi, perché lo Spirito Santo che ora aleggia su di Lui, a noi sarà donato dopo la sua risurrezione. Il nostro stesso Battesimo è illuminato da questa festa ed è il sigillo sacramentale che ci offre un'identità intessuta dei pensieri e dei sentimenti di Cristo. Sapere di essere figli per il Padre celeste, e percepire la sua tenerezza è il contenuto esistenziale del Battesimo e il dono della preghiera. Questo è quel che c'è veramente da sapere di noi stessi e del prossimo, e da questo sentimento ogni solitudine può terminare e ogni paura può essere dissolta. Abbiamo tutti bisogno che il padre celeste ci invii il suo spirito, che aleggi anche su di noi come nelle acque della creazione, per farci ricominciare mille volte dal suo affetto e avere il senso della preziosità della nostra vita, e l'importanza dell'esistenza di chi ci circonda.

■ Spero di essere felici ricordando che la felicità è a misura della riconoscenza. Un'interessante riflessione per l'inizio di un nuovo anno, di Alessandro D'Avenia, scrittore e insegnante.

ESAME DI RICONOSCENZA

Il 2023 è stato per molti, me compreso, un anno di ripresa. Per questo avevo deciso di scrivere su un foglietto, ogni lunedì, la cosa più bella accaduta nella settimana precedente. Avevo bisogno di sapere di essere felice e ricordarmelo, verificando l'ipotesi di **G.K. Chesterton** secondo cui la felicità è a misura della riconoscenza. In italiano la gratitudine dipende dal verbo «riconoscere», rendersi pienamente conto di qualcosa: **riconoscente è solo chi riconosce**. A gennaio del 2024 che si chiude domani avevo quindi una scatola rossa, il mio «salva-donaio», piena di 53 racconti dei doni che avevo riconosciuto: 53 riconoscenze, 53 felicità. Non erano eventi necessariamente positivi, la grazia non è infatti l'incantesimo che fa sparire i problemi ma un «colpo» che offre una visione nuova e invita a creare una vita più bella. Nel 2024 l'esperimento è proseguito con gli articoli del lunedì, che di fatto sono il racconto del colpo di grazia ricevuto nella settimana precedente (non programmo i pezzi, li aspetto). E così per gioco, in questi giorni di pausa, ho aperto il salvadonaio del 2023 pescando a caso qualche foglietto. Chesterton aveva ragione: la memoria di una gioia, ri-conoscenza, è felicità «per sempre». Avevo infatti in mano 53 estasi da ri-vivere a comando, 53 risvegli, 53 inviti a incarnare un destino, che non erano invecchiati di un solo giorno, perché erano vita sempre viva, vita strappata alla morte. E non è forse questa la gioia che tutti cerchiamo? Dove? Una vita mancata è quella che non ha incarnato il suo irripetibile destino. **Il fine della vita non è infatti la sopravvivenza, ma la bellezza**: chi compie il suo destino rende se stesso e il mondo più belli. L'arte è un promemoria di questa chiamata, artista è infatti chiunque lotti per rendere giustizia all'ispirazione ricevuta, come riassumeva il poeta Paul Valéry: *«il primo verso lo danno gli dei, il secondo è lavoro umano per rimanere all'altezza»*. Di queste ispirazioni che rompono il ripetersi stanco dei giorni e ci ricordano l'irripetibilità del destino che magari stiamo tradendo, ogni settimana ne riceviamo diverse sotto forma di parole, eventi, incontri, crisi... che spesso però non trovano il terreno interiore per attecchire e dare frutto. Ribaltando Chesterton si potrebbe dire che *«irricoscenza è infelicità»*. La realtà offre continui risvegli dal torpore dell'abitudine, dal dolore incancrenito, dalla mania di controllo, che rendono il nostro cuore di pietra. La grazia lo riporta alla sua vera dimensione: la carne. La paura che pietrifica il cuore ha due forme: paura di vivere e paura di morire. Il cuore pietrificato si abbandona infatti all'impotenza (non valgo niente, non sono padrone della mia vita, non posso cambiare questa situazione, non ne vale la pena...) o fuga dalla realtà (era meglio ai miei tempi, è colpa degli altri, questa vita fa schifo mi ritiro...). Questa pietrificazione rende impossibile la gioia, perché rende incapaci di stare nel presente, non lo ri-conosciamo più, e quindi diventiamo irricoscenti, infelici. Ma puntuale un colpo di grazia viene a tirarci fuori da impotenza e fuga, ci spinge a stare nella realtà così com'è, ad affrontare la paura, perché la

grazia è un invito ad abbracciare il qui e ora come luogo del destino, invito alla libertà per incarnare il modo unico in cui ciascuno di noi può rispondere all'incontro con la realtà. L'ispirazione non cambia il mondo, ma il nostro rapporto con il mondo.



In fondo l'evento alla base delle feste di questi giorni non è altro che la nascita di un bambino in condizioni precarie. Eppure dopo 2000 anni, proprio in questo periodo, ci riposiamo, cioè posiamo l'io di nuovo dentro il suo destino facendo ciò che amiamo di più. Immortaliamo la vita come vorremmo che fosse, infatti condividiamo foto di tavole eleganti e imbandite, vestiti belli e luminosi, famiglie unite e sorridenti, giornate spensierate e giocose: è il riconoscimento della vita come vorremmo che fosse, anche se a volte si tratta solo di un desiderio o magari di una facciata. **Il tentativo annuale del cuore a tornare di carne...** Eppure questo accade ogni

settimana, se non ogni giorno. Se infatti prendo a caso uno dei fogli del 2023 scopro che il colpo di grazia di quella settimana era stata la telefonata di un padre in lacrime. Si era chiuso in macchina, oppresso dal dolore per la drammatica diagnosi di malattia della figlia giovanissima. Siamo rimasti al telefono qualche minuto, tra silenzi e balbettii. Una grazia questa? Perché? Perché mi ha risvegliato. Che senso ha? Non lo so, non ho spiegazioni al dolore innocente, come i bambini massacrati dalle guerre in corso. Che cosa posso fare? Stare in qualche modo vicino a quest'uomo. Si liberano energie creative, anche perché immediatamente evaporano le paure che pietrificano quelle energie, e la vita torna al suo malcelato splendore: ama di più, crea di più, lavora sul secondo verso. La grazia è un risveglio della libertà: la capacità di creare il nuovo, di aprire una via nella storia, di introdurre un'energia che non c'era, non sottomessa all'entropia, all'esaurirsi di tutte le cose, e che si chiama amore. Senza grazia non c'è libertà, senza libertà non c'è amore, senza amore non c'è creazione, senza creazione non c'è destino, e senza destino non c'è gioia. Infatti chi risponde alla grazia torna di nuovo protagonista della propria vita: la pietra diventa carne, che è la capacità di stare nel presente così com'è. In un altro dei 53 foglietti leggo di una passeggiata nel bosco in cui mi è stato ancora una volta evidente che il creato è un invito a fare altrettanta bellezza nella propria vita, tanto che quando dico che credo ai miracoli mi basta mostrare un albero. Vorrei saper fare anche io un bosco in cui la luce penetra tra i rami e apre nel sottobosco radure di luce, mentre un pulviscolo verde tradisce la conversazione segreta, aerea e sotterranea, tra le piante: le cose non

sono cose, ma un cosmo. «Anche io, anche io» mi viene da dire, e da fare, come nel bellissimo racconto di Jean Giono: L'uomo che piantava gli alberi, in cui il protagonista riporta la vita in una zona desolata, con la sua paziente e silenziosa azione creativa: piantare ogni giorno 100 ghiande. Quell'uomo fa miracoli, eppure sta solo piantando degli alberi... è proprio così quando si incarna il proprio destino, quando si lavora bene sul secondo verso. Ho altri 51 foglietti da esplorare. Questo pezzo e questo 2024 finiscono solo apparentemente, perché c'è un salvadanaio da inaugurare, per poter raccogliere almeno altri 53 reperti di grazia, per i più attenti potrebbero essere addirittura 365. Basterebbe fare ogni sera un minuto di «esame di riconoscenza»: qual è stata la cosa bella di oggi? Se non la troviamo o siamo stati distratti o non stiamo vivendo la nostra vita, ci si è pietrificato il cuore. Ogni giorno c'è un colpo di grazia che invita a vivere irripetibilmente, nel qui e ora, creando e non distruggendo. Solo così, ogni giorno, anche il lunedì, ogni settimana, anche la più faticosa, ogni anno, anche il più duro, diventano materiale del capolavoro di una vita, il lavoro che solo ciascuno di noi può fare dopo aver ricevuto il primo verso dal Dio della realtà. Solo così il 2025 sarà divino, cioè pieno di gioia. Ve lo auguro.



Il testo è preso dall'articolo pubblicato dal D'Avenia in data 30 dicembre 2024 e apparso nella rubrica che lo scrittore cura per il Corriere: "ultimo banco".

Battesimo del Signore (Anno C)

Antifona d'ingresso

*Battezzato il Signore, si aprirono i cieli, e come una colomba
lo Spirito discese su di lui, e la voce del Padre disse:*

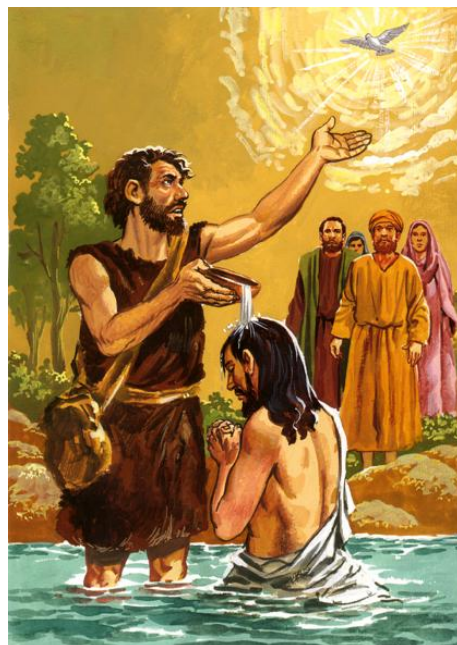
“Questo è il Figlio mio l'amato, in lui ho posto il mio compiacimento” (cf. Mt 3, 16-17)

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che dopo il battesimo nel fiume Giordano proclamasti il Cristo tuo Figlio amato, mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo, concedi ai tuoi figli di adozione, rinati dall'acqua e dallo Spirito, di vivere sempre nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Padre, il tuo Figlio unigenito si è manifestato nella nostra carne mortale: concedi a noi, che lo abbiamo conosciuto come vero uomo, di essere interiormente rinnovati a sua immagine. Egli è Dio e vive e regna con te...



PRIMA LETTURA (*Is 40, 1-5.9-11*)

Si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini la vedranno

Dal libro del profeta Isaia.

«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 103*)

Rit: Benedici il Signore, anima mia.

Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto,
tu che distendi i cieli come una tenda.

Costruisci sulle acque le tue alte dimore,
fai delle nubi il tuo carro,
cammini sulle ali del vento,
fai dei venti i tuoi messaggeri e dei fulmini i tuoi ministri.

Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.
Ecco il mare spazioso e vasto:
là rettili e pesci senza numero, animali piccoli e grandi.

Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;
apri la tua mano, si saziano di beni.

Nascondi il tuo volto: li assale il terrore;
togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

SECONDA LETTURA (Tt 2, 11-14; 3, 4-7)

Il Signore ci ha salvato con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito.

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone. Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (Lc 3, 16)

Alleluia, Alleluia.

*Viene colui che è più forte di me, disse Giovanni;
egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco.*

Alleluia.

VANGELO (Lc 3, 15-16.21-22)

Mentre Gesù, ricevuto il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco». Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù,

ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, riconoscenti al Signore per il dono del nostro Battesimo, preghiamo Dio Padre perché la nostra vita sia sempre rinnovata nel bene e nell'amore, con la forza e la dolcezza del suo Spirito.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché rigenerata dalla presenza dello Spirito Santo, sia testimone coraggiosa dell'amore di Dio nel mondo. Preghiamo.
2. Per i genitori: il Signore sostenga e protegga il loro amore con la sua grazia e doni loro la gioia e il desiderio di trasmettere ai propri figli il dono della fede. Preghiamo.
3. Per i padrini e le madrine: siano disponibili a sostenere e aiutare l'opera educativa dei genitori, affiancandoli nella trasmissione delle verità della fede e nella testimonianza dei valori del Vangelo. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: il Signore, che nel giorno del nostro Battesimo ci ha rigenerati come figli di Dio in Cristo, ci renda missionari del Vangelo che vivono la gioia di portare nel mondo la luce della fede. Preghiamo.

C – O Padre, che nel nostro Battesimo ci hai resi tuoi figli in Cristo Gesù, donaci la forza per testimoniare al mondo la speranza cristiana e annunciare anche nei momenti più difficili il tuo amore e la tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.

IN BREVE...

"Dio ci raggiunge là dove siamo, per invitarci a intraprendere un cammino, a crescere con Lui nell'amore fino a farne il senso della nostra esistenza. E ci ricorda che su questa strada, nella Chiesa, nessuno di noi può mai dirsi "arrivato", ma che tutti facciamo parte di un popolo in marcia. Bisogna vivere sempre animati da una sana inquietudine, che ci spinga a cercare occasioni nuove per allargare i nostri cuori e intensificare i vincoli che ci stringono gli uni agli altri nella carità".

Papa Francesco – omelia del 6 gennaio 2024

■ Durante questo anno liturgico nelle Celebrazioni Eucaristiche della

maggior parte delle domeniche e delle festività saranno proclamati brani tratti dal Vangelo secondo Luca.

IL VANGELO DELLA TENEREZZA.



Le letture proclamate durante la Liturgia della Parola della Santa Messa nelle domeniche e nelle principali solennità dell'anno sono suddivise in tre cicli annuali contraddistinti dalle lettere "A", "B" e "C" affinché, nel corso di un triennio, sia possibile meditare sul mistero della storia della Salvezza ascoltando un numero molto ampio di testi della Sacra Scrittura. Con la prima domenica di Avvento di quest'anno, celebrata lo scorso 2

dicembre, è iniziato il ciclo annuale contraddistinto dalla lettera "C" durante il quale, per la maggior parte delle domeniche e festività che verranno, i brani evangelici saranno tratti dal testo scritto da san Luca. Vorrei, allora, cercare di fornire qualche informazione sull'autore del Vangelo e sulla composizione del testo, per fare infine un accenno sull'aspetto teologico.

Prima di tutto sappiamo che san Luca non apparteneva al gruppo dei dodici apostoli, ma comunque è entrato a far parte della comunità cristiana sin dalle sue origini. Originario di Antiochia e medico di professione, Luca, infatti, si converte dal paganesimo e diventa cristiano già prima dell'anno 50. Sebbene non sia stato discepolo di Gesù, che non ha mai incontrato ne conosciuto direttamente, sappiamo dai documenti che sono pervenuti sino a noi che egli è a fianco di san Paolo nel suo secondo viaggio missionario (*Cfr. Atti 16, 10 e seguenti*). Da quel momento i due rimangono quasi sempre insieme: vediamo, infatti, che verso l'anno 57 Luca accompagna l'Apostolo delle Genti fino a Gerusalemme (*Atti 21, 15*) e successivamente i due sono insieme anche nel viaggio che conduce Paolo a Roma. Anche durante il soggiorno e la prigionia di quest'ultimo Luca non abbandona mai il suo maestro, tanto che proprio san Paolo, nella seconda lettera a Timoteo, carico della gratitudine per il discepolo che gli è rimasto sempre affianco, dirà in quella circostanza: «Solo Luca è con me» (*2Tim 4, 11*).

Luca, dunque, è stato discepolo di San Paolo dal quale apprende metodi e stile di evangelizzazione, tanto che in alcuni tratti del suo Vangelo è possibile riscontrare una certa affinità con gli scritti paolini. Della predicazione di Paolo, inoltre, Luca parla in gran parte nel libro degli Atti degli Apostoli di cui egli è sempre autore e che costituisce una unità letteraria in stretta correlazione e continuità con il suo Vangelo.

Sull'attribuzione del testo si sono espresse alcune delle più antiche documentazioni della tradizione storica cristiana. La prima testimonianza dell'esistenza del Vangelo di Luca la troviamo, infatti, nel *Canone Muratoriano*, un documento composto poco dopo l'anno 150, che attesta che Luca era il compagno di san Paolo nei suoi viaggi apostolici, nonché l'autore del terzo Vangelo e del libro degli Atti degli Apostoli. Di poco successiva è la testimonianza di sant'Ireneo (risalente all'anno 180 circa), secondo cui Luca era discepolo di Paolo e autore di un Vangelo composto successivamente ai testi di Matteo e Marco. Tra la fine del secondo secolo e gli inizi del terzo le testimonianze storiche sull'origine e l'attribuzione di tutti i Vangeli sono ormai costanti e consolidate e in quel periodo sono anche confermate dalla prima tradizione manoscritta che ci ha tramandato, oltre alle testimonianze degli storici cristiani, i primi testi dei Vangeli che riportano già a quel tempo anche i titoli premessi a ogni libro (Vangelo «secondo Matteo», «secondo Marco», «secondo Luca»).

Abbiamo visto, dunque, che secondo le testimonianze storiche Luca è in ordine di tempo il terzo a scrivere il suo Vangelo. Prima di lui, infatti, avevano già composto i loro libri Marco e Matteo. E' possibile, dunque, affermare, in base alle testimonianze storiche e in relazione ad alcuni particolari deducibili dal testo, che Luca compone il suo Vangelo tra il 75 e l'85 attingendo parte del materiale testuale dal più antico libro scritto dall'evangelista Marco, a cui però aggiunge moltissimo materiale testimoniale raccolto in proprio. Per dare l'idea di come Luca integri e completi i ricordi sulla vita di Gesù e la sua dottrina, si consideri che più della metà del testo del suo Vangelo è formato da elementi inediti, esclusivi cioè del solo Luca e probabilmente riconducibili alle «ricerche accurate» effettuate sulle fonti storiche e sulle tradizioni testimoniali che lo stesso evangelista dice di aver consultato e reperito (*Cf Lc 1, 1-3*).

Il Vangelo di Luca è destinato prevalentemente ai cristiani delle comunità fondate da san Paolo, composte in prevalenza da fedeli che vivevano fuori dalla Palestina e provenivano dal paganesimo. E' per questo motivo che Luca utilizza nel suo testo termini latini e riduce al minimo l'uso di espressioni o parole ebraico-aramaiche, oppure spiega il significato di parole che, essendo tipiche della tradizione di Israele, potevano essere sconosciute o comunque non comprese da chi apparteneva a una diversa cultura (si pensi ad esempio a quando nel Vangelo viene precisato che la festa degli Azzimi corrispondeva alla Pasqua – *Cf Lc 22, 1*), oppure ancora decide di tralasciare alcune notizie, come il precetto dato da Gesù agli Apostoli di non andare fra i pagani (riportato invece ad esempio in Matteo 10, 5).

Nel suo Vangelo Luca, più degli altri evangelisti, evidenzia in Gesù i tratti della gioia, della bontà e della misericordia, annunciandolo come il Salvatore dell'intera umanità e al tempo stesso come Dio che protegge e predilige i poveri, le donne, gli emarginati, gli ultimi, coloro che erano

ritenuti senza possibilità di riscatto. Questa suo stile peculiare, che emerge ad esempio nelle parabole del figlio prodigo o della pecora smarrita – racconti riferiti dal solo Luca – ma anche in tante altre parti del suo Vangelo, ci presenta Gesù come il messaggero della misericordia di Dio. Proprio perché nel suo Vangelo prevalgono queste immagini di tenerezza e gioia, Dante ha definito san Luca lo “*scriba della mansuetudine di Cristo*”.

La prospettiva che emerge in modo caratteristico dal Vangelo di Luca pone Cristo al centro della storia. Egli è il Dio della tenerezza e della misericordia che, portando a compimento le promesse dell’Antico Testamento, svela il senso della vita vera e redime tutta l’umanità. Luca evidenzia in modo particolare che la Salvezza proposta da Dio in Cristo è veramente universale e continua ad operare, attraverso la Chiesa guidata dallo Spirito Santo, nella storia di ciascun uomo e di ciascuna donna che, scegliendo di accogliere l’amore di Dio e di vivere alla sequela del Signore, compiono un’esperienza di vita che già nel presente si apre verso un orizzonte di eternità.

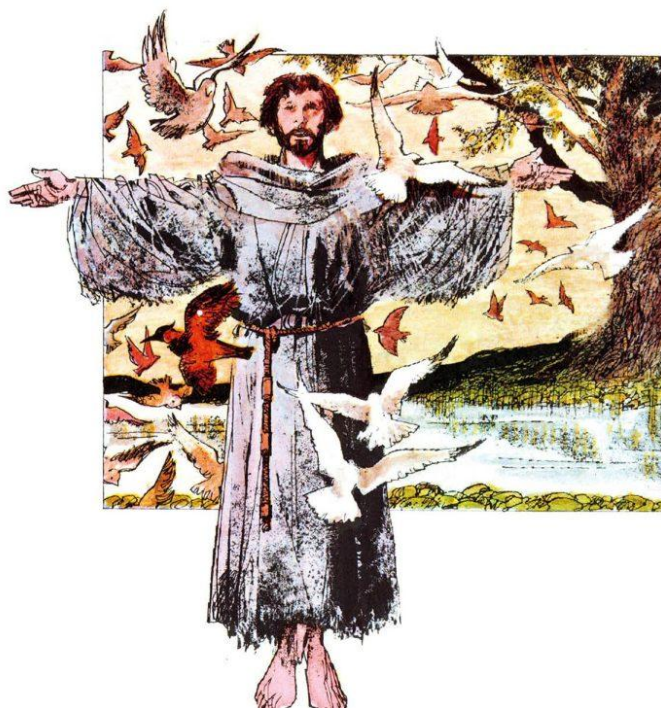
 Graziano

■ Ad Assisi si aprono le celebrazioni per il terzo centenario francescano, dopo il presepe di Greccio e le Sacre Stimmate.

IL CANTICO DELLE CREATURE, DA 800 ANNI VOCE DI SPERANZA.

Un canto di lode del Creato, il primo poema in italiano volgare, ma anche un inno di misericordia, perdono, presa di coscienza della croce, unico e ultimo viatico per arrivare a Dio e alla vita eterna. Il Cantico delle Creature di San Francesco, di cui quest’anno si celebrano gli 800 anni, è tutto questo. Dopo il centenario del primo presepio a Greccio e delle Sacre Stimmate a La Verna le famiglie francescane, unitamente alla diocesi e alla città di Assisi si preparano a celebrare l’anno del centenario del testo più conosciuto del Poverello, che sarà aperto sabato 11 gennaio. Ci sarà la lettura del testo “*Compilazione di Assisi*” sulla composizione del Cantico a San Damiano e una breve liturgia della Parola, e un commento a più voci. La celebrazione continuerà poi al Santuario della Spogliazione, con la seconda parte della preghiera. Anche qui saranno letti due stralci della “*Compilazione di Assisi*” inerenti proprio alle ultime due strofe del Cantico, composte al Vescovado. I due momenti saranno trasmessi sui canali della diocesi, dei Frati minori e di quelli del Sacro Convento, sul sito dei centenari francescani, del Movimento Laudato Si’, oltre che su Maria Vision ed Ewtn. Al termine della celebrazione, i rappresentanti della Conferenza della Famiglia francescana e l’arcivescovo di Assisi, renderanno omaggio ai resti mortali del santo nella cripta della Basilica di San Francesco.

«Il Canto va letto per intero – dice Mons. Sorrentino – . **Incalzati dal pressing ecologico, siamo tentati di fermarci a “madre Terra”**, magari riportandone un’impressione idilliaca, quasi che, a idearlo, sia un Francesco che scoppia di salute e corre, un po’ romantico, su prati dorati come nel film di Zeffirelli. Ma la cruda evidenza delle ultime strofe dice un’altra verità: per capire il Canto bisogna leggerlo fino in fondo, o forse addirittura cominciare dal fondo, dove lo scenario è quello di una umanità dolente, nell’anima e nel corpo, e persino a rischio perdizione, ma la prospettiva certa e possibile del perdono, della riconciliazione e della vita eterna danno sicura speranza». Se l’apertura di sabato rappresenta il primo momento forte del 2025, Assisi si prepara a vivere un anno speciale tra Giubileo e canonizzazione del beato **Carlo Acutis**. L’Anno Santo, che vede in Roma la meta principale dei pellegrinaggi per ottenere l’indulgenza, non può non riguardare anche la



Serafica Civitas; la vicinanza alla capitale, la presenza delle Basiliche papali e la sua forte spiritualità, ne fanno il secondo luogo “santo” su scala del nazionale del 2025. Importanti i flussi di fedeli previsti nel corso dell’anno giubilare che avrà un ulteriore momento forte, appunto, con la **canonizzazione del beato Carlo Acutis**. Prima e dopo la cerimonia, in programma in piazza San Pietro il 27 aprile nel corso del Giubileo degli adolescenti, saranno migliaia i devoti del giovane santo millennial che si riverseranno

ad Assisi per venerare il corpo, sepolto nella chiesa di Santa Maria Maggiore-Santuario della Spogliazione dove, già nel corso del 2024, hanno fatto visita circa un milione di pellegrini. Famiglie, giovani, anziani, gruppi di scout, stranieri da ogni parte del mondo si fermano a pregare davanti al corpo del beato e chiedendo una grazia, facendo una preghiera per loro stessi e per calamità e disgrazie universali come le guerre; Carlo attira tutti, è un esempio di santità quasi inspiegabile che non fa distinzioni di sesso, di età, di tenore sociale ed economico; ogni giorno vengono segnalati nuovi presunti miracoli per la sua intercessione che portano a riflettere sulla portata del fenomeno Acutis e su quanto questo futuro santo, in jeans e scarpe da ginnastica, possa essere un esempio di evangelizzazione, conversione e riavvicinamento dei giovani.



Sintesi e stralci di un articolo firmato da Marina Rosati, datato mercoledì 8 gennaio 2025, pubblicato sul quotidiano Avvenire. Fonte sito del giornale: avvenire.it.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 12 GENNAIO BATTESIMO DEL SIGNORE	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 2 (I e II Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 14	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 15	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 16	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 17	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
DOMENICA 19 GENNAIO 2ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Incontro genitori di adolescenti (in particolare gruppi Cresime), con Sr. Emilia Di Massimo Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 2 (I e II Cresime) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	